

AUTODIFESA Sembra allontanarsi lo sdoganamento delle ronde di volontari. Probabile che sulla loro urgenza il presidente della Repubblica possa avanzare riserve

I CPT Tra i provvedimenti allo studio anche l'estensione dei limiti di permanenza fino a quattro-sei mesi degli immigrati clandestini nei centri temporanei

Linea dura: stupratori come i mafiosi

Il decreto del governo: invece che ai domiciliari attenderanno il processo in carcere. Maroni: più polizia



LA RISPOSTA

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni. «Più uomini della polizia e maggiore controllo del territorio», ha detto ieri, «questa è la ricetta che metteremo nel decreto che porterò al Consiglio dei ministri nei prossimi giorni». *LaPresse*

ANDREA MORIGI

■ ■ ■ Stupratori come i mafiosi. Anzi, per loro si prevede anche l'ergastolo in caso di omicidio commesso durante una violenza sessuale o uno stupro di gruppo. Tolleranza zero, con specifiche aggravanti anche se gli atti sono commessi contro minori di 16 anni (mentre prima il limite di età era di 14), o nei casi di incesto o di abuso da parte di parenti.

Invece di spassarsela agli arresti domiciliari, con la tentazione di fuggire, chi si macchierà di tali reati attenderà il processo in carcere. Di altri benefici, come l'affidamento in prova ai servizi sociali o il regime di semilibertà, non se ne parla nemmeno. Sono le stesse limitazioni previste per i reati di mafia, le più dure contemplate dal codice penale e già contenute in alcune norme del dis-

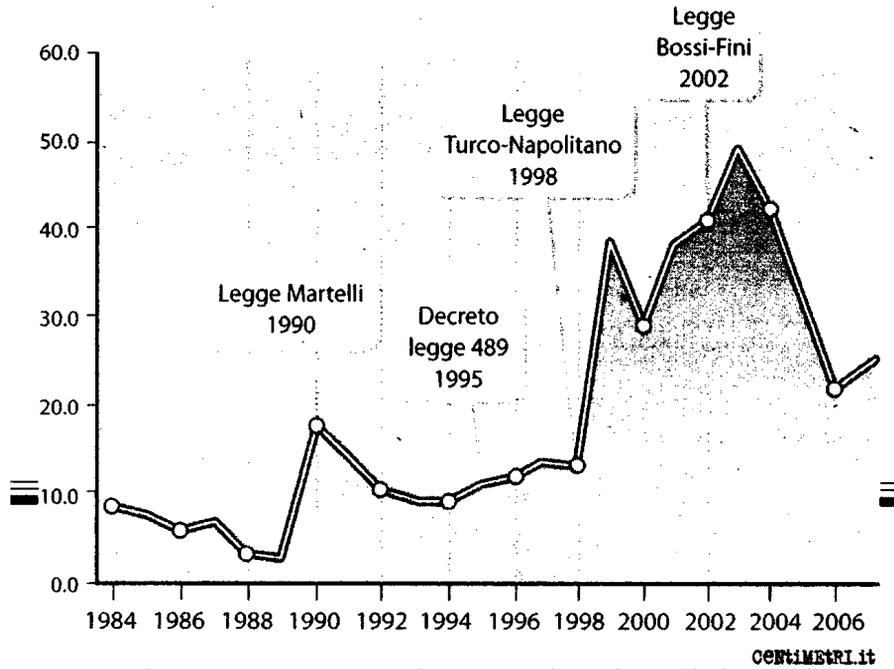
egno di legge sulla sicurezza approvato dal Senato. Ora potrebbero entrare in vigore immediatamente dopo la riunione del prossimo consiglio dei ministri dalla quale dovrebbe uscire un decreto legge.

LE RONDE GIRANO AL LARGO

Sembra allontanarsi nel frattempo lo sdoganamento delle ronde di volontari. Immaginate come associazioni di cittadini non armati, autorizzati dal prefetto e che i sindaci potrebbero utilizzare per il controllo del territorio, spaventano troppo l'opposizione di centrosinistra e meno i delinquenti. Molto probabile che, sulla loro urgenza e necessità, il presidente della Repubblica possa avanzare riserve. E, visto che ultimamente l'attivismo di Giorgio Napolitano

pare condizionare da vicino la vita del governo, i ministeri dell'Interno, della Giustizia e delle Pari opportunità, ob torto collo, preparano il terreno a misure condivise, limando il testo che oggi dovrebbe essere presentato al Quirinale. Proprio di ritorno da un colloquio con il capo dello Stato, il ministro dell'Interno Roberto Maroni non arrischia nemmeno una citazione esplicita delle ronde, ma solo un generico «più uomini della polizia e maggiore controllo del territorio, questa è la ricetta che metteremo nel decreto che porterò al Consiglio dei ministri nei prossimi giorni». Minimizza anche il ministro della Difesa Ignazio La Russa, sostenendo

LE ESPULSIONI



che «il massimo risultato si ha quando c'è il pattugliamento da parte degli uomini dello Stato. Se poi si vogliono fare le ronde, per carità non daranno grandi risultati, ma qualcosa si può fare». In concreto, potrebbe significare un prossimo aumento di organico per le forze dell'ordine, sebbene condizionato dalle ristrettezze del bilancio pubblico.

PIÙ DURI CON I CLANDESTINI

Tra i provvedimenti allo studio, il governo intende inserire anche l'estensione dei termini di permanenza fino a quattro-sei mesi degli immigrati clandestini nei centri temporanei. Del resto, sottolinea il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, due mesi, «il tempo attuale, sono pochi. Alle forze di polizia sarebbe sufficiente poter contare su un limite di 5-6 mesi, magari con un vaglio periodico ogni sessanta giorni da parte dell'autorità giudiziaria. Per esempio oggi a Lampedusa ci sono diversi tunisini clandestini che non riusciremo mai a rimandare in patria in 60 giorni».

Chiede certezza della pena anche il

ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna che propone l'istituzione della banca dati del dna per chi commette violenza sessuale: «Venerdì l'abbiamo approvata per i pedofili. Basterebbe allargarla a chi viene condannato per violenza sessuale». Dal punto di vista delle vittime, poi, chiede tempi più rapidi per l'entrata in vigore del gratuito patrocinio «in maniera tale che le donne vittime di violenza non si trovino da sole dinnanzi ai loro aguzzini».

Quanto ai metodi più sbrigativi, Carfagna ricorda che «altri paesi hanno già utilizzato la castrazione chimica, ma non sempre è stato dimostrato il suo successo al 100%. Credo che su questo punto debba esprimersi la comunità scientifica e non la classe politica». Ma Roberto Calderoli, ministro per la Semplificazione, non rinuncia e continua a spingere per misure drastiche come la castrazione chirurgica perché «di fronte a certi casi non si può pensare alla riabilitazione».

